

◆ **Confermata la condanna a un uomo che non permetteva all'ex moglie di vedere le proprie bambine**

◆ **I magistrati: il genitore non affidatario deve essere messo in condizione di poter esercitare il diritto di visita**

## È reato tenere i figli lontano dall'ex coniuge

### Storica sentenza della Corte di Cassazione

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Compie un reato penale il genitore affidatario dei figli avuti dall'ex coniuge, se non educa i minori ad avere un rapporto con l'ex coniuge che ne ha fatto precisa richiesta, scritta o verbale. Così ha deciso ieri la Setta sezione penale della Corte di Cassazione, confermando la colpevolezza di Angelo B., che nel maggio scorso, in primo e in secondo grado, era stato condannato dal tribunale di Salerno a una pena di un anno e sei mesi di reclusione per «mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice», come recita l'articolo 388 del codice penale.

«L'atteggiamento omissivo dell'obbligato, infatti, - dice la sentenza della Corte Suprema - finisce col riflettersi negativamente

sulla psicologia dei minori, indotti così a contrastare essi stessi gli incontri col genitore non affidatario, proprio perché non sensibilizzati ed educati al rapporto con costui, dall'altro genitore».

Angelo B., padre di due bambine a lui affidate, non aveva rispettato quanto stabilito dai giudici al momento della separazione, ossia il diritto della mamma (tempi e luoghi) ad avere un rapporto continuativo e costante con le figlie. La donna infatti era stata costretta a non avere più contatti con loro. E a nulla le era servito ricorrere alla magistratura, che aveva emesso ben tre ordinanze per assicurare il diritto di vedere le proprie figlie. I provvedimenti erano rimasti lettera morta perché Angelo non faceva nulla per stimolare le bambine a incontrare la madre.

La mancata collaborazione di Angelo è stata giudicata inammissibile anche dalla Corte Suprema, perché «è di intuitiva evidenza il ruolo centrale che assume il genitore affidatario nel favorire gli incontri dei figli minori con l'altro genitore, e ciò a prescindere dall'osservanza burocratica degli obblighi imposti dai giudici».

Un chiaro invito dei supremi giudici affinché il genitore separato che vive con i figli faccia di tutto perché non venga meno il ruolo genitoriale dell'altro coniuge. Infatti, se il genitore affidatario, non educando i minori ad avere un rapporto col padre o la madre dai quali i ragazzi vivono separati, rifiuta di fatto all'altro di esercitare il suo diritto di visita. E finisce quindi con l'eludere il provvedimento col quale il giudice gli aveva imposto diritti e doveri.

Nel caso di Angelo, la Cassazione, inoltre, lo ha rimproverato per l'influenza negativa che i suoi parenti avrebbero esercitato sulle bambine mettendo in cattiva luce la loro mamma. «Un evento - ammonisce la Corte - che l'uomo avrebbe avuto il dovere di evitare».

Resta ora da stabilire quale sarà la pena che Angelo dovrà scontare. La Suprema Corte, infatti ha giudicato quella inflittagli, «notevolmente rigorosa», invitando la Corte d'Appello di Salerno a un maggiore approfondimento delle motivazioni che la sorreggono. Comunque vadano le cose, l'uomo sarà condannato. La sentenza è «ormai irrevocabile nella parte relativa all'affermazione di colpevolezza dell'imputato». La pena, insomma dovrà eventualmente essere rideterminata, ma non eliminata.



IN BREVE

### Moira Orfei grave dopo incidente stradale

Moira Orfei, la «regina» del circo italiano, è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto ieri sera lungo la via Aurelia, nei pressi di Vulci, al confine tra il Lazio e la Toscana. L'auto sulla quale viaggiava Moira Orfei è finita contro un Tir che avrebbe tagliato la strada. La signora Orfei è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Tarquinia e non è in pericolo di vita.

### Omicidio Calabresi Bompresi: «Chiederò la grazia»

Ovidio Bompresi, l'ex dirigente di Lotta Continua condannato con Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani per l'omicidio del commissario Calabresi, annuncia che chiederà la grazia e conferma che Pietrostefani si trova a Parigi. Lo ha detto ieri in un'intervista al Tg2, nella quale ha ribadito la propria innocenza e ha raccontato di aver trascorso i giorni della latitanza vicino Massa. «Credo sia venuto per me il momento di ritirarmi da questa vicenda giudiziaria» ha detto Pietrostefani, che ha escluso che dietro la sua richiesta ci sia un'ammissione di responsabilità.

### I magistrati del Tar in sciopero da oggi alla fine di aprile

I magistrati del Tar incroceranno le braccia da oggi al 30 aprile. La decisione è stata presa dalla giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati amministrativi per chiedere l'unicità di carriera tra magistrati del Tar e del Consiglio di Stato: una giustizia rapida e imparziale, l'aumento dell'organico e strutture più adeguate. «A quasi un anno dall'approvazione da parte del Senato - spiega l'Anma - il disegno di legge di riordino della giustizia amministrativa è lontano dall'approvazione da parte della Camera».

### Provocazione Lisipo «Polizia in difficoltà Ci vuole lo sponsor»

Secondo Lisipo, libero sindacato di polizia, sarebbe opportuno accettare sponsorizzazioni da parte di industrie, commercianti o semplici cittadini per risolvere problemi che vanno dal vestiario alle dotazioni di ufficio. Sponsorizzare la sicurezza - dice il Lisipo - «sarebbe un modo nuovo e valido per assicurare alla polizia quei mezzi di cui careggia, dal momento che mentre si parla di spendere miliardi in alta tecnologia, la polizia deve dibattersi tra mille difficoltà». I problemi sono tanti, ha affermato Luigi Ferone, segretario nazionale Lisipo, «lo Stato spesso sembra distante e inadeguato nei suoi interventi».

L'INTERVISTA /

## Livia Pomodoro, giudice dei minori: «È nell'interesse dei ragazzi»

MILANO La sentenza di ieri della Corte di Cassazione, ha suscitato molto scalpore, ma la dottoressa Livia Pomodoro, presidente del Tribunale per i minorenni di Milano tiene a precisare: «Non è una novità». Espiega che l'omissione dolosa di un provvedimento del giudice, è un reato previsto dal nostro codice penale.

Dottoressa Pomodoro, escluso l'elemento di novità, che cosa ne pensate di questa sentenza?

«A me sembra una bella sottolineatura questa della Cassazione». Può spiegarci più nel dettaglio il senso dell'articolo 388 del codice penale? Se abbiamo ben capito, riguarda il rispetto di quanto il giudice impone, in questo senso, viene riferito al dovere per il coniuge separato di consentire al genitore non affidatario di vedere i propri figli. E così?

«Sì. Questo articolo prevede infatti che si debba dare esecuzione

ne al provvedimento del giudice e quando ciò non avviene, in maniera dolosa, è chiaro che chi non lo rispetta commette un reato previsto dal nostro ordinamento».

E perché, in quale circostanza questo può accadere? «Quando un genitore decide che comunque non deve dare esecuzione a quel provvedimento, perché, per motivi vari, ritiene che non sia il caso di rispettarlo. Allora interviene la legge. Non si può, infatti, decidere di non rispettare i provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria».

Ma questo è un reato di natura penale?

«Certamente. L'articolo 388 è un reato delle ex procure, tanto per intenderci».

Che le risulti, ci sono molti casi che riflettono questa situazione? «Direi di sì. Noi abbiamo parecchie denunce per violazione dell'articolo 388. Una violazione

che non di rado può esserci nel contenzioso tra le coppie separate, divorziate o non conviventi. Probabilmente nel caso che lei mi ha citato, si tratta di un giudizio che ha avuto tutti i passaggi prima di arrivare alla Cassazione. E la Cassazione ha fatto bene a ribadire che nelle situazioni in cui si omette il rispetto della volontà del giudice, si commette un fatto che può essere perseguito penalmente. E ci tengo a sottolineare che il rispetto di queste decisioni, per un genitore, non è solo un dovere nei confronti della legge, ma anche e soprattutto nei confronti dei propri figli».

Da quale punto di vista? «Perché quando i genitori sono separati, divorziati o non conviventi, è nell'interesse dei minori continuare ad avere un buon rapporto col proprio papà e con la propria mamma. Direi di più, è un loro preciso diritto».

R.C.

L'INTERVISTA

## Irene Bernardini, psicologa: «Mentalità difficile da cambiare»

MILANO La dottoressa Irene Bernardini nutre qualche perplessità sulla sentenza della Cassazione. La Bernardini è psicologa, fondatrice, col professor Fulvio Scaparro, dell'associazione «Genitori ancora», da dieci anni centro pubblico gestito dal Comune, del quale lei è responsabile tecnico. Ed è inoltre consulente del tribunale.

Dottoressa, a che cosa sono dovute le sue perplessità? «Non penso che la mentalità possa essere cambiata per via autoritaria. In questo sta la mia timidezza. Detto ciò, dal momento che la Corte di Cassazione in qualche modo fa giurisprudenza, fa cultura, come espressione di una tendenza, mi sembra di poterne rallegrare. Trovo infatti che una pronuncia come quella di cui si sta parlando, affermi con forza un principio fondamentale. Ossia, che una delle caratteristiche, delle qualità che si devono pre-

tendere da un genitore affidatario, è proprio quella di essere capace, disponibile, motivato a favorire, promuovere il rapporto col genitore non convivente. Un elemento, questo, poco considerato».

Vuol dire che non è considerato l'insuccesso del giudizio?

«Sì. Negli elementi che confluiscono nella formazione della decisione, mi sembra di poter dire che prevale ancora un po' il genitore che è più stabile, economicamente, finanziariamente. Non solo, ma si guarda più al legame che c'è tra i genitori e i figli e si trascura di vedere il legame residuo che c'è tra i genitori. Di valutare adeguatamente la consapevolezza che i genitori dovrebbero avere quando si lasciano. Loro si separano, ma "genitori ancora", come dice il refrain. Quindi questa pronuncia della Cassazione mi pare molto interessante perché dice che un bravo genitore affidatario è quello che deve darsi da fare per aiutare i figli a mantenere un rapporto positivo con l'altro genitore. Anche se, ripeto, io percorro altre strade».

D'accordo, ma le leggi si possono cambiare, la testa delle persone è un po' più difficile, no?

«Io sono una di quelle che crede molto nel cambiamento delle persone. Certo, questo richiede molto lavoro nelle politiche sociali, familiari. Il problema è che si muovano piano piano le coscienze, altrimenti resta questa via giustizialista al rinnovamento del costume, a cui non credo molto. Anche perché come consulente del giudice vedo quanto purtroppo la migliore delle sentenze a volte cade nel vuoto. Il sentimento di responsabilità è difficile imparlo. Quindi penso che ci voglia l'una e l'altra cosa. Anche perché sono convinta che le leggi raccolgono quello che già si muove nella società».

R.C.

IMMIGRATI

### Curdi, nuovo sbarco in Calabria

#### Tra loro 50 bambini

REGGIO CALABRIA Nuovo sbarco di clandestini ieri lungo la costa jonica. Una nave con a bordo 150 curdi è giunta a Monasterace. I sei componenti dell'equipaggio della nave sono stati arrestati. È il secondo sbarco di immigrati clandestini nel giro di tre giorni in Calabria, dopo quello nella notte tra sabato e domenica a Reggio. A bordo, i carabinieri hanno trovato una cinquantina di bambini, molti dei quali con meno di un anno di vita. Stanno tutti bene, anche se sono provati dal lungo viaggio e dal fatto di non mangiare ormai da due giorni. Gli immigrati, assistiti dagli operatori della Croce rossa e di alcune associazioni di volontariato, sono stati portati in un centro a Monasterace, già utilizzato, in passato, per casi analoghi. Il Comune ha inviato generi alimentari di prima necessità e medicinali. La notizia del nuovo sbarco ha fatto scattare la molla della solidarietà anche nella popolazione della cittadina jonica che sta portando al centro capi di abbi-



gliamento. Dopo le prime assistenze, i profughi dovrebbero essere trasferiti in un centro attrezzato. Carabinieri e finanzieri erano stati avvertiti dello sbarco, infatti, si trovavano già sulla spiaggia, prima che il mercantile si arrestasse.

La nave è di nazionalità russa, denominata Pygra, partita, presumibilmente, da Istanbul la scorsa settimana, il 7 o l'8 marzo.

La nave era partita da Izmir l'8 marzo. Ieri pomeriggio, secondo quanto reso noto dall'Ufficio circondariale marittimo di Roccella Jonica, sono stati arrestati tutti i componenti l'equipaggio: Ihor Popov, di 32 anni; Ihor Semenov (34); Olekiy Shepeltinikov (32); Ark Trishy (45); Serhiy Volubuev (50); e Andrey Torcolof (33). Il mercantile è stato portato nel porto di Crotona.

Il gruppo di curdi sbarcato ieri vicino Reggio Calabria

F. Cufari Ansa

## Un lavoro per i contrabbandieri pentiti

### Bianco: «Alcuni vanno incoraggiati»

DALL'INVIATO CARLO FIORINI

BARI Dare lavoro ai contrabbandieri, a quel piccolo esercito che ogni giorno scende in strada per vendere le sigarette al dettaglio? Enzo Bianco non ha cambiato idea, non si può dare lavoro a chi sta al di fuori della legalità. Il ministro dell'Interno, però, non usa i toni duri con i quali aveva bocciato la proposta recentemente, ma solo per diplomazia, perché a rilanciarla ieri è stata la sindaca di Lecce, Adriana Poli Bortone, nel corso di un incontro in comune, in una tappa del tour che oggi porterà il titolare del Viminale a Bari per illustrare il bilancio dell'«operazione Primavera». «Io voglio confermare che dobbiamo muoverci con molta prudenza - ha detto Bianco - Perché talvolta anche l'ultimo anello, quello più lontano dalla struttura organizzativa del contrabbando, può essere in qualche modo utile e funzionale alla criminalità». Certo, dice però il ministro, se c'è la volontà di rompere con la criminalità, questa volontà va incoraggiata. «Quindi - ha concesso il ministro -, se c'è la voglia di traghettare verso la legalità, gli enti locali e anche lo stato possono e debbono fare qualcosa».

Adriana Poli Bortone aveva appena sollecitato su questo tema Bianco, raccontandogli che la settimana scorsa una delegazione di contrabbandieri dettaglianti, che a Lecce sarebbero 120 in tutto, si è recata da lei per chiedere un lavoro onesto. Hanno proposto di poter costituire cooperative che si occupino della manutenzione dei boschi e del litorale. È infatti vero che i dettaglianti, in queste settimane di forte pressione delle forze dell'ordine, sono il settore che paga il prezzo più alto in termini di mancati guadagni e quindi alcuni di loro potrebbero voler tornare alla legalità. Anche se finanzieri e poliziotti che sul campo combattono il contrabbando sono convinti che gli alti introiti che il traffico clandestino garantisce non debbano far troppo sperare in «pentimenti».

Bianco ha anche affrontato il problema del flusso migratorio verso l'Italia. «Se dietro i massicci arrivi c'è una strategia precisa - ha detto il ministro - daremo una risposta ancora una volta colpo su colpo». Sull'«operazione Primavera» il giudizio di Bianco è positivo. Oggi verrà fatto un bilancio in Prefettura, a Bari, con i vertici delle forze dell'ordine e della magistratura. «Una pulizia di Pasqua che ci

voleva - ha detto -. Questa pressione sta dando dei risultati straordinari. La diminuzione del numero dei reati è davvero notevole». Quando l'operazione finirà, e dovrà finire per forza perché tenere mobilitati duemila uomini in questa regione come avviene ora ha un costo troppo alto, il ministro pensa di trovare «strumenti che consentano di poter continuare a esercitare in Puglia una pressione e un contrasto formidabili». Anche i risultati ottenuti in questi giorni danno però la sensazione netta che ci si trova di fronte a un'organizzazione potentissima e ricchissima. Basti pensare che l'altro ieri, nel corso di una battuta nel brindisino, è stata scoperta una base radio dei contrabbandieri dotata di apparecchiature molto sofisticate. Gli uomini radar al servizio degli scafi blu dei contrabbandieri erano in grado di capire, attraverso un potentissimo scanner, se le loro comunicazioni radio erano intercettate da polizia, carabinieri e guardia di finanza. A quel punto entrava in funzione uno strumento ad altissima precisione che automaticamente faceva cambiare frequenza a tutte le radio collegate, quelle degli scafi e quelle dei boss montenegrini in contatto per verificare il buon esito dei traffici.

